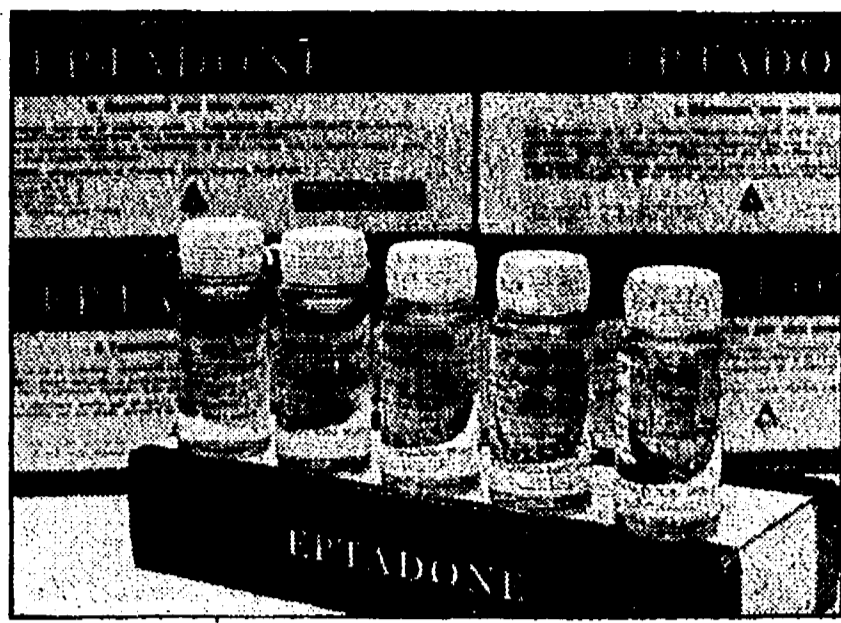


Alcune leggi sollevano il «polverone»

Quali terapie e quali rapporti in un centro di disintossicazione

Dalla discussione sull'uso del metadone alle esperienze concrete per la riabilitazione

Il decreto Aniasi e la legge attuativa sul metadone predisposta dalla Regione Lombardia hanno sollevato un polverone che da una parte ha nascosto i veri contorni del problema e dall'altra ha spinto politici e tecnici a discutere (o litigare) sulla bontà o meno del metadone, togliendoci così dal ricercare gli strumenti più idonei per affrontare le implicazioni culturali, politiche e tecniche di questa iniziativa.



reinsediamento sociale del soggetto, per cui è imprescindibile il mezzo socio-psicologico, è altrettanto vero che senza l'utilizzo adeguato del mezzo medico-farmacologico poco si può ricavare in termini di aggancio con la realtà.

La scienza indaga su una legge naturale spesso tabù

Anche il laico cerca il rapporto tra morte e qualità della vita

I medici discutono in termini non soprannaturali della fine dell'esistenza - L'ospedale, l'istituzione più disumanizzata in relazione agli ultimi giorni di vita di un paziente

Quella del medico è una professione che più volte, nella sua storia, ha dovuto fare i conti con i tabù diffusi nella società. Accade oggi in Italia qualcosa di simile di fronte a quel fatto ineluttabile che è la morte. Può darsi. Certo è che un numero crescente di medici cerca di porsi la questione del termine della vita umana (e le sue molte delicatissime implicazioni) in modo laico.

dimentichi mai che l'ospedale, rispetto alla famiglia, è luogo disumano di morte. Come può il medico umanizzare la morte di un malato condannato da una male incurabile? Quale atteggiamento deve assumere verso quest'uomo?

decevano alla morte, oggi, la dilatai consente a questi malati di vivere. All'esperienza della dilatai si è richiamato il neofologo prof. Antonio Yercellone. Dei circa quattro miliardi di esseri umani che popolano la Terra, solo un miliardo può usare la dilatai. Per gli altri tre si pongono elementari problemi di sopravvivenza che interessano un numero tanto più alto di persone e sono quindi prioritari.

L'intervento dei tecnici deve tendere alla prevenzione

Non inquinare o disinquinare? Ecco un falso problema

Ci sono gli interessi di chi suggerisce soluzioni di tipo riparatore - Non deve scandalizzare in regime di profitto

Disinquinamento oppure antinquinamento? Le posizioni sono abbastanza sfumate, ma in prevalenza tendenti a privilegiare il momento disinquinante (cioè riparatorio) rispetto a quello antinquinante (cioè preventivo).

In certi casi, non s'è dubbio, sarà ancora indispensabile, in altri invece non mi pare sufficiente il porsi di fronte all'inquinamento si è riproposto, molto esplicitamente (al convegno di Riva del Garda), con argomentazioni di tipo: «Le acque, il suolo, l'aria sono talmente inquinati che bisogna lavorare per ripulire più che prevedere soluzioni alternative alle attuali».

vece saranno differenziate, a seconda delle esigenze. Ormai è tempo che i tecnici facciano tesoro dell'esperienza vissuta in questi ultimi anni; è giunto il momento di spostare sempre più in senso preventivo il loro intervento.

Una galoppata di secoli

tra medicina e rino-plastica

Per la legge moresca era inadatto al secolo che non aveva una linea di naso esteticamente soddisfacente; i persiani la ritenevano addirittura una qualità indispensabile a un buon re; i cinesi, che erano per i nasi piatti, non esitavano a schiacciare nei bambini, con gravi danni, però, alla respirazione.



Nei nostri anni Cirano avrebbe trovato un chirurgo per il suo naso

Ma avrebbe perduto la fama - La moda della plastica nasale e le malattie della respirazione - Colloquio con il prof. Sulseni

appartenevano i primi rinologi, ritagliata una foglia d'albero a forma del lembo da prelevare, scolvevano sulla cute della guancia un lembo simile nella forma al modello vegetale e quindi lo applicavano sul moncone del naso, lasciando due bastoncini al posto delle narici per respirare.

estetiche. Chi parla è il prof. Giorgio Sulseni, siciliano, otorinolaringoiatra dell'Ospedale Maggiore di Bologna, organizzatore assieme ad altri suoi colleghi dell'ottavo congresso della società europea di rinologia.

Una lettera dal Servizio geologico e la replica del prof. Cassinis

I mali messi a nudo dal terremoto

Il direttore del Servizio geologico di Stato si è adombrato, come mostra in una lettera, per un giudizio dato in un articolo apparso sull'«Unità».

geologico nell'anno 1978», di Alfredo Jacobacci. I dati prevali in considerazione riguardano il periodo 1973-1978 e si vedrà come, nonostante la quel periodo si sia verificato il terremoto in Friuli, il personale del Servizio sia diminuito e come sia squilibrata la stessa spesa operata dall'ente. Lanciamo ogni giudizio a chi legge. Ci si lasci solo dire che meraviglia questa risposta del prof. A. Jacobacci. Perché mai si dovrebbe tacere?

prattutto, alle popolazioni delle centinaia di comuni italiani, ed in particolare a quelle di Meito Iripiso, alle quali i geologi di Stato hanno dato e danno gratuitamente, o con la pochissima spesa legalmente richiesta, la loro consulenza, per la sistemazione di ogni tipo di dissesto o per l'ottentamento di altri servizi pubblici, come strade, acquedotti, fognature, ecc.

A table and text block containing a personnel list and a letter from Professor Cassinis. The table lists personnel roles and numbers for 1973 and 1978. The text discusses the impact of the earthquake and the role of the geology service.

scurare ogni concetto di funzione del naso. Siamo all'epoca in cui ai pugili venivano asportati il setto e altre parti per accrescere la capacità respiratoria e quindi la resistenza alla fatica.

Gianni Buozzi

NELLE FOTO: plastico del naso in un disegno del '500. A destra, l'operazione descritta nel disegno collegando il naso con un lembo preso dal braccio (Dall'enciclopedia di nuovo Galleso, UTET).